

«Sci penalizzato, ma impianti da togliere»

Sfinge Alpina. Torti: «Stop difficile da capire, ci sono però oltre 300 strutture abbandonate che vanno abbattute»
All'incontro con il presidente del Cai l'annuncio che Sondrio (con Bormio) ospiterà l'assemblea 2022 dei delegati

NELLO COLOMBO

Sondrio capitale del Club alpino italiano nel 2022 come sede della grande assemblea dei delegati che si svolgerà a Bormio.

La notizia ufficiale giunge in diretta durante l'incontro on line della "Sfinge Alpina" del Cai Sondrio, il contenitore di eventi culturali legati alla montagna, dal presidente generale del Cai nazionale, **Vincenzo Torti**. Tra le candidature di Sondrio, Biella e Chieti, dunque, viene prescelto il capoluogo, che condividerà l'onore di rappresentare il Club alpino italiano nel 2022 a Bormio in gemellaggio con il "Majella" di Chieti, in una due giorni che sancirà il passaggio del testimone per la nuova presidenza e getterà le basi sulle future linee guida del Club.

Presentazione ad effetto

La notizia era nell'aria e **Angelo Schena**, perfetto conduttore della "Sfinge Alpina", presidente del Centro di cinematografia e cineteca del Cai, è stato abile nel preparare con cura la proclamazione a effetto di una notizia che giunge con immensa gioia in provincia, accolta del presidente provinciale del Cai, **Paolo Camanni**, con un solerte: «Da domani saremo già al lavoro per un evento di tutta la Valle».

Una gioia condivisa con il suo omologo teatino **Eugenio Di Marzio**, con cui dividerà l'onore di presiedere la prossima assemblea dei delegati a Bormio:

una scelta, quella dell'Alta Valle, resa necessaria dall'alto numero dei delegati partecipanti. Ghiotta l'occasione per Schena di avere come ospite Torti, per fare il punto su alcuni temi scottanti che riguardano il pianeta montagna, per il grande Luigi Bombardieri «scuola di carattere, di onestà, di solidarietà, di amore per la natura».

Il mondo della montagna

Alti ideali sviscerati con orgoglio da Torti: «Sono tutti gli elementi che rappresentano il Cai: il carattere forgiato nella fatica, modellato e rafforzato per renderci persone determinate e capaci di affrontare le difficoltà della quotidianità; l'onestà del vero alpinista che accetta anche la rinuncia alla vetta quando l'impresa è superiore alle sue forze; la solidarietà che abbiamo messo in campo per l'assistenza domiciliare ai meno fortunati nelle valli meno raggiungibili; l'amore per l'ambiente, quel "green" che è amore per

■ «Su questo tema illustreremo una proposta per il recupero della montagna»

l'uomo».

Inevitabile l'accento alla riflessione sulla tutela della montagna, esplicitato nel recente documento del Cai sui cambiamenti climatici e l'industria dello sci. Netta la posizione rispetto a qualsiasi ipotesi di nuovi impianti sciistici o ampliamento di quelli esistenti, Torti aveva evidenziato la presenza di oltre 300 impianti abbandonati con la stagnazione consolidata del numero dei frequentatori e la necessità di finanziamenti pubblici per consentire la loro sopravvivenza.

La questione sci

«Nessuno vuole penalizzare l'idea dello sci e degli impianti, che rappresentano una componente importantissima per economia della montagna - dichiara Torti -, ma quello che abbiamo voluto assolutamente rimarcare è che per garantire la sopravvivenza di impianti di sci a bassa quota è richiesta una revisione integrale della posizione da parte di chi dice di amare la montagna, nel rispetto delle popolazioni di montagna. Non esiste una "montanità" inventata dalla pianura che vuole andare a giocare in quota senza tener conto delle esigenze di chi abita la montagna. Ci sono oltre 300 impianti abbandonati, quindi qualcosa va rivisto e non si può far finta di non vedere chiudendo gli occhi dinanzi a quello che in montagna assume la valenza di residuo ed è anche iniqui-



Vincenzo Torti, iscritto alla Sezione di Giussano, nel 2019 è stato confermato presidente generale del Cai

nante e pericoloso. Il secondo atto della nostra documentazione si amplierà sullo studio di queste realtà di impianti abbandonati con una proposta di recupero della montagna che non si esprime con impianti desueti, ma attraverso uno splendido ambiente da valorizzare».

Per quanto riguarda la recente chiusura degli impianti sciistici è chiara la posizione di Torti: «Si fatica a comprendere come

uno sport che non permette il contatto, nel rispetto delle regole del distanziamento, sia stato così duramente inibito. Un danno enorme per una stagione sciistica ormai finita, che richiede i giusti ristori. Il futuro dell'economia montana e delle sue popolazioni non passa attraverso la proliferazione di altri impianti realizzati da finanziamenti con denaro pubblico, sarebbe meglio dire "comune",

per indurre tutti a credere che verrà speso in cento modi migliori».

Energica anche la sua posizione sull'uso delle motoslitte "non regolamentari", invitando il legislatore a fare chiarezza per la tutela della sicurezza di tutti e ricordando la sua netta presa di posizione contro l'eliski che «è esatto contrario di quanto ci ha insegnato Bombardieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA